

IL MANIFESTO DEL G8 SOCIALE

La mia ricetta: people first

di MAURIZIO SACCONI

Caro direttore
 People first: le persone prima di tutto! Sarà questo il tema del Summit sociale convocato tra il 29 e il 31 marzo a Roma dalla Presidenza italiana del G8 con lo scopo di sollecitare una risposta condivisa alla dimensione umana della crisi globale. Il Vertice sarà preceduto da un incontro con le Organizzazioni internazionali dei lavoratori e degli imprenditori e, dopo una prima fase con gli otto Paesi, si allargherà a Cina, India, Brasile, Egitto, Sudafrica e Messico per garantire alle decisioni da assumere una base più rappresentativa del mutato quadro geo-politico.

Si tratta del primo evento sovranazionale — al quale parteciperanno Commissione europea, Organizzazione Internazionale del Lavoro, Ocse e Fondo Monetario — rivolto ai temi della disoccupazione e dell'impoverimento da quando l'instabilità dei mercati finanziari ha indotto il drastico rallentamento delle economie reali con pesanti conseguenze su grandi moltitudini di persone. E l'attesa di condizioni ancor peggiori alimenta ulteriormente il circolo vizioso della sfiducia che è il motore della crisi.

L'Oil prevede 40 milioni in più di disoccupati per la fine dell'anno e la Banca mondiale un rischio di povertà per 53 milioni di persone. Secondo l'Ocse nel gennaio 2009 si sono registrati 7,2 milioni di disoccupati in più rispetto al gennaio 2008 nei Paesi sviluppati che aderiscono all'Organizzazione. Anche nei Paesi emergenti il rallentamento di un pur positivo tasso di crescita può produrre significati-

vi livelli di malessere sociale in coloro che dopo essersi inurbati perdono il lavoro.

La presidenza italiana intende quindi proporre un Patto sociale globale fondato sulla chiara assunzione della sostenibilità sociale tra i parametri della stabilità economica nella dimensione nazionale come in quella mondiale. La ricostruzione del circuito della fiducia non può infatti non comprendere, oltre agli interventi rivolti alla tutela del risparmio e alla stabilità degli intermediari finanziari, la garanzia di sistemi di protezione del reddito — di quello immediato come di quello differito con la pensione — e dei bisogni primari quali la salute.

E' ormai riconosciuto del resto il rapporto diretto tra sicurezze sociali e propensione delle persone al consumo e al risparmio. Gli impegni della nuova amministrazione americana per l'ampliamento della protezione sanitaria e del governo cinese per un più robusto sistema previdenziale muovono da questa consapevolezza.

Ne consegue che la stessa riforma del Fondo monetario quale istituzione primaria a sostegno della stabilità dell'economia globale deve includere la capacità di apprezzare la sostenibilità dei modelli di welfare, l'andamento demografico e il grado di coesione sociale di ciascun Paese in quanto elementi indispensabili per valutare la sua propensione alla crescita. E' una richiesta che si rivolge direttamente al G20 di Londra che si colloca in immediata successione con il Vertice di Roma.

Nel merito il Patto sociale ha l'obietti-

vo primario di sostenere le persone colpite dalla crisi non solo attraverso forme straordinarie di integrazione del reddito ma anche garantendo la sopravvivenza dei rapporti di lavoro ed efficaci investimenti formativi in ambiti produttivi nel tempo di non lavoro. Potremmo dire: provvedere alle persone, ripartire dalle persone! Nel dopo-crisi avrà infatti un peso determinante la dotazione di capitale umano che ciascun Paese sarà riuscito a conservare o, ancor meglio, a incrementare.

Così come nel dopo-crisi le possibilità di crescita non potranno prescindere dai bisogni fondamentali della persona. Per questo il vertice non potrà non sottolineare come l'adeguatezza e la riqualificazione delle forme di protezione sociale sia destinata — ove si produce — a incrementare, anche nel settore privato, quegli *white jobs* che corrispondono soprattutto alla domanda di salute e di educazione.

Il messaggio che sarà consegnato quindi al vertice dei capi di Stato de La Maddalena sarà rivolto da un lato all'adozione ovunque di quelle misure mirate, tempestive e temporanee che devono assicurare nell'immediato le comunità nazionali e, dall'altro, ad un vero e proprio progetto politico e culturale per il dopo crisi che ricostruisca il volto umano del capitalismo a seguito dei guasti prodotti dalla finanza sregolata. Si tratta di riconoscere, nel solco di quella economia sociale di mercato che appartiene alle migliori pratiche della cultura politica europea, la centralità della persona. People first, appunto!

ministro del Lavoro,

Salute e Politiche Sociali

